

## COMMISSIONE XI

## LAVORO - EMIGRAZIONE - COOPERAZIONE - PREVIDENZA E ASSISTENZA SOCIALE - ASSISTENZA POST-BELLICA - IGIENE E SANITÀ PUBBLICA

## CXVIII.

## SEDUTA DI LUNEDÌ 22 LUGLIO 1957

## PRESIDENZA DEL PRESIDENTE STORCHI

## INDICE

	PAG.
<b>Congedo:</b>	
PRESIDENTE . . . . .	1243
<b>Proposta di legge</b> ( <i>Seguito della discussione e rimessione in Assemblea</i> ):	
BONOMI ed altri: Estensione della pensione di invalidità e vecchiaia ai coltivatori diretti. (252);	
DI VITTORIO ed altri: Estensione ai mezzadri, coloni parziali e compartecipanti familiari, dell'assicurazione obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia e i superstiti. (604);	
LONGO ed altri: Sull'assicurazione invalidità, vecchiaia e superstiti, e tubercolosi, in favore dei coltivatori diretti. (801);	
GUI e ZACCAGNINI: Estensione dell'assicurazione invalidità, vecchiaia e superstiti ai mezzadri e coloni parziali e disciplina della rivalsa per i contributi agricoli unificati nella mezzadria e colonia parziaria. (1163);	
PASTORE ed altri: Estensione dell'assicurazione di invalidità, vecchiaia e superstiti ai mezzadri e coloni parziali. (1854) . . . . .	1243
PRESIDENTE . . . . .	1243, 1244, 1245, 1246, 1947
DI MAURO . . . . .	1244, 1247
ZACCAGNINI, <i>Relatore</i> . . . . .	1244, 1246, 1247
CACCIATORE. . . . .	1245, 1247
LOPARDI . . . . .	1245
BONOMI . . . . .	1245
PAVAN . . . . .	1245
SCARPA. . . . .	1246

La seduta comincia alle 18,05.

GITTI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.  
(È approvato).

## Congedi.

PRESIDENTE. Comunico che è in congedo il deputato Ferrara.

Seguito della discussione delle proposte di legge di iniziativa dei deputati Bonomi ed altri: Estensione della pensione d'invalidità e vecchiaia ai coltivatori diretti. (252); dei deputati Di Vittorio ed altri: Estensione ai mezzadri, coloni parziali e compartecipanti familiari, dell'assicurazione obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia ed i superstiti. (604); dei deputati Longo ed altri: Sull'assicurazione invalidità, vecchiaia e superstiti e tubercolosi, in favore dei coltivatori diretti. (801); dei deputati Gui e Zaccagnini: Estensione dell'assicurazione invalidità, vecchiaia e superstiti ai mezzadri e coloni parziali e disciplina della rivalsa per i contributi agricoli unificati nella mezzadria e colonia parziaria. (1163); dei deputati Pastore ed altri: Estensione dell'assicurazione di invalidità, vecchiaia e superstiti ai mezzadri e coloni parziali. (1854).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione delle proposte di legge:

BONOMI ed altri: « Estensione della pensione di invalidità e vecchiaia ai coltivatori diretti » (252);

## LEGISLATURA II — UNDICESIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 22 LUGLIO 1957

DI VITTORIO ed altri: « Estensione ai mezzadri, coloni parziari e compartecipanti familiari, dell'assicurazione obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia ed i superstiti » (604);

LONGO ed altri: « Sull'assicurazione invalidità, vecchiaia e superstiti, e tubercolosi, in favore dei coltivatori diretti » (801);

GUI e ZACCAGNINI: « Estensione dell'assicurazione invalidità, vecchiaia e superstiti ai mezzadri e coloni parziari e disciplina della rivalsa per i contributi agricoli unificati nella mezzadria e colonia parziaria » (1163);

PASTORE ed altri: « Estensione dell'assicurazione di invalidità, vecchiaia e superstiti ai mezzadri e coloni parziari » (1854).

Come i colleghi ricorderanno, nel corso della seduta precedente la Commissione ha approvato l'articolo 5 e il primo comma dell'articolo 6 e respinto alcuni emendamenti agli altri commi dell'articolo 6, che discutiamo nel seguente testo proposto dalla IV Commissione (Finanze e tesoro):

« Il contributo di cui al precedente comma è dovuto a partire dal 1° gennaio 1957, nella misura stabilita, a norma delle disposizioni in vigore, per i braccianti agricoli, con una riduzione del 43,75 per cento, comprensiva dell'aliquota derivante dal concorso dello Stato e del minore onere rappresentato per la gestione del Fondo adeguamento pensioni, dalla elevazione del limite di età e dalla non prevista reversibilità delle pensioni.

« Lo Stato concorre all'onere della gestione con uno stanziamento di:

L.	4.500.000.000	per l'esercizio finanziario	1957-58
»	10.000.000.000	»	» 1958-59
»	12.000.000.000	»	» 1959-60
»	14.000.000.000	»	» 1960-61
»	16.000.000.000	»	» 1961-62
»	18.000.000.000	»	» 1962-63
»	20.000.000.000	»	» 1963-64
»	22.000.000.000	»	» 1964-65
»	24.000.000.000	»	» 1965-66
»	26.000.000.000	»	» 1966-67

Per gli esercizi successivi al 1966-67 la misura del concorso dello Stato sarà determinata con decreto del Ministro del tesoro, di concerto con quello del lavoro e della previdenza sociale.

Il contributo dello Stato previsto nei precedenti commi è comprensivo del concorso per i trattamenti minimi di pensione di cui all'articolo 16 della legge 4 aprile 1952, n. 218 ».

L'onorevole Zaccagnini propone di votare il terzo, il quarto e il quinto comma e la prima parte del comma secondo, fino alle pa-

role: « per i braccianti agricoli » comprese, lasciando in sospeso la rimanente parte che potrà essere discussa dopo che tutti gli articoli saranno stati approvati.

DI MAURO. Gradirei però che l'onorevole Zaccagnini ci illustrasse meglio la portata della sua proposta.

ZACCAGNINI, *Relatore*. La mia proposta ha lo scopo di non pregiudicare con una votazione preclusiva la possibilità di accogliere taluni emendamenti presentati dalle varie parti. Ritengo, infatti, che con un lieve aumento della quota di contributi dovuti dai lavoratori, cioè con una diminuzione della riduzione del 43,75 per cento, sia possibile diminuire l'età del pensionamento in via transitoria e concedere la reversibilità nei casi in cui si ha cessazione dell'azienda.

DI MAURO. Questa dichiarazione prelude in sostanza — diciamo francamente — ad una modifica di questa riduzione della percentuale del 43,75 per cento. Desidero sapere, dovendo approvare una sospensiva su una questione di ordine finanziario, se non si debba fare altrettanto per quanto riguarda il contributo dello Stato.

ZACCAGNINI, *Relatore*. Ma così ci rimaniamo la coda, onorevole Di Mauro, poiché, come ho più volte detto noi partiamo dal principio che il contributo dello Stato deve rimanere inalterato.

DI MAURO. In questo modo, del contributo dello Stato non se ne parlerà più! Noi dovremmo stabilire il contributo dello Stato e lasciare scoperto quello dei lavoratori...

PRESIDENTE. Pongo in votazione il secondo comma, sino alle parole: « per i braccianti agricoli » incluse.

(È approvato).

Pongo in votazione la proposta di rinvio della restante parte del secondo comma, che verrà esaminata in un secondo tempo.

(È approvata).

Si intende che, essendosi accolto il rinvio proposto dall'onorevole Zaccagnini, si intendono rinviati anche gli emendamenti presentati sul secondo comma dagli onorevoli Scarpa e Di Mauro a proposito della reversibilità.

Passiamo ora agli altri commi dell'articolo 6.

DI MAURO. Chiedo la parola per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI MAURO. Voglio richiamare l'attenzione dei colleghi sulla gravità del voto che la Commissione sta per esprimere, fissando

LEGISLATURA II — UNDICESIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 22 LUGLIO 1957

il contributo dello Stato nella misura indicata nel parere della IV Commissione, la maggioranza rigetta le proposte da noi formulate nell'interesse dei lavoratori della terra. Vorrei che i colleghi della maggioranza considerassero la gravità di questo fatto prima di esprimere il loro voto: determinando in una misura fissa il contributo statale, vi assumete una grave responsabilità.

CACCIATORE. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CACCIATORE. Abbiamo sospeso la votazione del capoverso che si riferisce al contributo del 43,75 per cento in quanto il relatore ci ha detto che non potevano essere prese in considerazione le proposte da me presentate. Una di tali proposte chiedeva di esentare i concedenti dalla riduzione del 43,75 per cento, e procedere quindi ad un nuovo calcolo. Feci allora presente che, applicando fra 15 anni l'abbassamento del limite di età del godimento della pensione a 60 anni, non c'era bisogno di un maggiore stanziamento. Speravo che questa sera il relatore o i suoi colleghi di maggioranza ci dicessero se uno studio era stato fatto in proposito; sospendere questa sera la discussione di questa parte della legge, senza nessuna assicurazione e senza che questo studio sia stato fatto, non mi sembra che sia nell'interesse dei contadini, soprattutto ai fini della concessione quanto più rapida possibile della pensione.

Se invece gli studi sono stati fatti, occorrerà darci assicurazioni sull'accoglimento delle proposte da noi formulate. Se noi riconosciamo che non c'è bisogno di un maggiore stanziamento da parte dello Stato, che non accordando ai concedenti la riduzione di contributo possiamo egualmente concedere la pensione di reversibilità, possiamo approvare l'intero articolo, anche per la parte relativa allo stanziamento da parte dello Stato.

LOPARDI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LOPARDI. Mi associo alle considerazioni fatte dal collega Cacciatore. Noi ci aspettiamo che in questa sede venisse fatto l'esame delle richieste formulate dal collega Cacciatore, che certamente avrebbero consentito la rapida approvazione della proposta di legge. Il rimedio proposto dal relatore mi pare che sia invece peggiore del male, in quanto il lasciare impregiudicata la questione non consente la discussione di un importante aspetto della legge, anche in relazione all'eventuale

maggiore onere che potrebbe derivarne per coloro che dovrebbero essere i beneficiari della proposta.

In queste condizioni, non sapendo se si accoglieranno le proposte dell'onorevole Cacciatore e ignorando se un maggiore onere graverà sui coltivatori diretti, e in che misura, non siamo in grado di votare a favore.

BONOMI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BONOMI. Dichiaro che noi voteremo a favore di questa parte dell'articolo 6, con perfetta tranquillità di coscienza. Mi richiamo a questo proposito alla riunione del Comitato ristretto di venerdì sera, nella quale abbiamo esaminato alcune proposte di modifica della legge, in relazione all'abbassamento del limite di età per il godimento della pensione in via transitoria ed alla ammissione della reversibilità. Proprio per venire incontro alle richieste della minoranza, ed in particolare dell'onorevole Cacciatore, l'onorevole Zaccagnini ha chiesto la sospensione della fissazione del contributo che dovranno pagare gli interessati. Alla base della nostra votazione di sospensiva vi è precisamente l'intenzione di fare ulteriori concessioni alle categorie interessate.

Noi voteremo a favore di questa parte dell'articolo 6, perché con essa viene stabilito un contributo massiccio da parte dello Stato. In dieci anni la spesa totale sarà di poco inferiore ai 280 miliardi, di cui circa il 60 per cento a carico dello Stato, il cui contributo è di molto superiore a quello previsto nella legge 4 aprile 1952, n. 218. Questa legge prevede un contributo dello Stato per le pensioni minime di 14 miliardi, mentre l'intervento dello Stato per la proposta di legge al nostro esame è assai più ampio.

Vorrei dire poi all'onorevole Cacciatore che, anche restando fissa la quota del 43,75 per cento a carico degli interessati e di 166 miliardi a carico dello Stato, possiamo sin da oggi prevedere, al termine del decennio un avanzo di circa 14 miliardi, il che permetterà di esaminare la possibilità o di abbassare ai 65 anni il limite di età per il godimento della pensione o di accordare la reversibilità.

Per le ragioni sopra esposte, e in particolare per la possibilità di migliorare ulteriormente la legge nel prossimo futuro, votiamo a favore di questa parte dell'articolo.

PAVAN. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LEGISLATURA II — UNDICESIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 22 LUGLIO 1957

PAVAN. Nell'associarmi alle dichiarazioni fatte dall'onorevole Bonomi e dall'onorevole Zaccagnini, mi permetto di rilevare che i 166 miliardi messi a disposizione dallo Stato in favore delle categorie interessate non sono che il risultato di tutta un'intensa azione svolta dalle categorie medesime attraverso le organizzazioni sindacali, le quali attraverso laboriose trattative sono riuscite a stabilire precisi accordi con il Governo. Ciò va tenuto presente soprattutto in considerazione del fatto che esistono numerose altre categorie di pensionati i quali fruiscono di pensione minime, onde, chiedere un aumento di stanziamenti, in pratica altro non significa che sottrarre un certo numero di miliardi che invece potrebbero recare sollievo a quelle categorie di lavoratori che hanno pagato le loro quote nel passato e che in seguito alla svalutazione della moneta si trovano oggi in condizioni assai disagiate. Per questi motivi dichiaro di votare l'articolo nel testo sottoposto al nostro esame.

ZACCAGNINI, *Relatore*. Vorrei richiamarmi agli argomenti già espressi altra volta per rilevare come io ritenga non solo impossibile ma anche inopportuno, per ragioni di equità, un ulteriore sforzo dello Stato. Il contributo che esso dà con questa legge è molto elevato specialmente se paragonato a quello di cui beneficiano altre categorie di pensionati. D'altra parte, occorre non pregiudicare l'intervento dello Stato a favore di altre categorie non meno bisognose.

PRESIDENTE. Pongo in votazione i restanti commi dell'articolo 6 di cui do lettura:

« Lo Stato concorre all'onere della gestione con uno stanziamento di:

L.	4 500.000 000	per l'esercizio finanziario	1957-58
»	10.000 000.000	»	»
»	12.000 000 000	»	»
»	14.000.000.000	»	»
»	16 000 000 000	»	»
»	18.000.000 000	»	»
»	20 000 000 000	»	»
»	22.000 000.000	»	»
»	24.000 000 000	»	»
»	26.000.000.000	»	»

Per gli esercizi successivi al 1966-67 la misura del concorso dello Stato sarà determinata con decreto del Ministro del tesoro, di concerto con quello del lavoro e della previdenza sociale.

Il contributo dello Stato previsto nei precedenti commi è comprensivo del concorso per i trattamenti minimi di pensione di cui

all'articolo 16 della legge 4 aprile 1952, n. 218 ».

(Sono approvati).

SCARPA. La discussione sull'articolo 6 della proposta di legge per la pensione ai coltivatori diretti, mezzadri e coloni ha messo in evidenza le posizioni rispettive dei vari gruppi sulle questioni essenziali della legge stessa. Al dibattito conclusivo si è giunti con estremo ritardo per esclusiva responsabilità dei gruppi di maggioranza, malgrado che le proposte di legge iniziali fossero state presentate dal 1953-54. La intransigenza dei deputati governativi che hanno respinto tutte le proposte delle sinistre atte ad assicurare condizioni più favorevoli ai contadini ha posto in evidenza che:

1°) la maggioranza nega il riconoscimento del diritto alla pensione all'età di 60 anni per gli uomini e 55 per le donne come per tutti gli altri lavoratori e pretende di elevare tali limiti rispettivamente a 65 e 60: ciò costituisce un atto di ingiustizia per i contadini ed un pericoloso precedente per tutti gli altri lavoratori;

2°) pur accettando il principio della pensione immediatamente, sostenuto dai comunisti, i deputati governativi vorrebbero limitarlo solo ai settantenni;

3°) la maggioranza defrauda gli eredi del contadino (soprattutto vedove ed orfani) del legittimo diritto di reversibilità in caso di morte del titolare della pensione;

4°) la maggioranza nega la concessione della pensione in caso di tubercolosi;

5°) i deputati governativi negano per i primi cinque anni il diritto alla pensione nei casi di invalidità;

6°) la posizione della maggioranza nega di fatto la pensione alla stragrande maggioranza delle donne;

7°) i deputati governativi pretendono di imporre ai contadini poveri il pagamento di almeno 104 contributi annui anche quando il fabbisogno effettivo di giornate sia di gran lunga inferiore;

8°) la maggioranza rifiuta di definire il contributo dello Stato in misura percentuale come per le assicurazioni di tutti i lavoratori facendo gravare sui contadini oneri insopportabili.

Per tutti questi motivi il gruppo dei deputati comunisti chiede l'immediata discussione in Aula della legge istitutiva della pensione ai coltivatori diretti, mezzadri e coloni.

I deputati comunisti sono convinti della possibilità che la legge in Aula sia approvata

## LEGISLATURA II — UNDICESIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 22 LUGLIO 1957

rapidamente e che in tale sede impegnandosi la responsabilità di tutti i parlamentari sia possibile ottenere sostanziali miglioramenti della legge.

Il gruppo comunista, sicuro dell'appoggio dei contadini, si afferma certo di tale possibilità, in considerazione del fatto che la propria azione parlamentare unita a quella dei contadini ha già conquistato il principio della decorrenza immediata della pensione, mentre la iniziale proposta Bonomi prevedeva la erogazione della pensione solo dopo 15 anni di contribuzioni.

PRESIDENTE. Essendo stata presentata, corredata del prescritto numero di firme, la richiesta di rimessione all'Assemblea, a norma dell'articolo 40 del Regolamento, si intende che la Commissione abbia esaurito il suo lavoro in sede legislativa e che le proposte di legge all'ordine del giorno della odierna seduta saranno esaminate in sede referente. Stante l'urgenza che da tutte le parti viene riconosciuta ai provvedimenti in esame propongo che la Commissione si riunisca domani per proseguire i suoi lavori in sede referente.

ZACCAGNINI, *Relatore*. I colleghi comunisti si assumono tutta la responsabilità di quanto hanno fatto con la loro dichiarazione accuratamente preparata. Sull'interesse delle categorie contadine ha prevalso l'interesse di parte; quando si profilava la possibilità di un accordo che avrebbe consentito di accelerare notevolmente l'*iter* legislativo è stata presen-

tata una proposta che provocherà inevitabilmente un sensibile ritardo e si tenta di scaricarne demagogicamente la colpa su questa parte della Commissione, che peraltro si sa in coscienza essere del tutto esente da tale responsabilità. Questa parte della Commissione è fiera del lavoro compiuto e le stesse responsabilità che si è assunte in questa sede continuerà ad assumerle con tutta franchezza anche in Aula.

Noi continueremo il nostro lavoro, nella nuova sede in cui ci costringete, con piena responsabilità, perché la nostra vera preoccupazione non è quella di fare il gioco dell'una o dell'altra parte politica, ma di perseguire gli interessi veri dei contadini.

Esprimo il mio assenso alla proposta del Presidente di continuare senza interruzione il nostro lavoro in sede referente.

DI MAURO. Mi associo alla proposta del Presidente.

CACCIATORE. Anche il nostro gruppo è d'accordo.

PRESIDENTE. Rinvio il seguito della discussione a domani, in sede referente.

**La seduta termina alle 18,50.**

---

IL DIRETTORE  
DELL'UFFICIO COMMISSIONI PARLAMENTARI  
Dott. FRANCESCO COSENTINO

---

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI